

Rassegna web del 12 agosto

12/08/2025 Leggo.it Caro prezzi 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite	1
12/08/2025 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli) Prezzi al consumo, Napoli batte le altre città: + 2.3% Aumenti su frutta e verdura, il caffè costa il 24,8% in più	2
12/08/2025 Dagospia.com IL PROBLEMA DEGLI ITALIANI, IMPOVERITI E CON SALARI DA FAME, NON È SOLO IL SALASSO IN SPIAGGIA: IL GUAIO ?ARRIVARCI, AL MARE - IL PREZZO DEI VOLI NAZIONALI È AUMENTATO DEL 36% IN	4
12/08/2025 Il Manifesto Salasso balneare per i salari piu bassi d'Europa	6
12/08/2025 Corriere Adriatico.it Caro prezzi, 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite	8
12/08/2025 Leggo.it - Video Caro prezzi 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite	9
12/08/2025 La Notizia Oggi Panino sotto l'ombrellone: nessuno può impedire di portare cibo in spiaggia	10
12/08/2025 Online News Inflazione a luglio al 1,7%: rincari su cibo e vacanze, opposizione e consumatori all'attacco	11
12/08/2025 Agenzia giornalistica Opinione ASSOUTENTI * CAOS SULLA A1: «DISAGI IMMENSI PER GLI AUTOMOBILISTI, SI APRA UN CONFRONTO SUL TEMA DEI PEDAGGI»	12
12/08/2025 Il Giornale d'Italia Overtourism e prezzi alle stelle, città strapiene e spiagge a pagamento vuote, il paradosso dell'estate italiana 2025	13
12/08/2025 L'Edicola.it Carrello della spesapiu caro di 356 euro. Caffè e burro i piu cari	15

Caro prezzi 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite

martedì 12 agosto 2025, 17:06 di Redazione Web 2 Minuti di Lettura Il caro prezzi non risparmia nessuna area del Paese e, secondo le stime di Assoutenti, una famiglia media spende oggi circa 320 euro in più all'anno solo per l'acquisto di generi alimentari rispetto al 2024. Un peso che grava soprattutto sulle fasce a reddito fisso, già provate dall'aumento dei beni di prima necessità. Le città e le regioni più colpite A fine luglio, l'Istat certifica che Napoli è, tra le grandi città, quella con l'inflazione più alta: +2,3% su base annua, davanti a Roma (+1,7%) e Milano (+1,2%), con un tasso medio nazionale fermo all'1,7%. Sul fronte regionale, la Campania segna +1,8%, superata da Puglia (+2,2%), Calabria (+2,1%), Veneto (+2%) e Trentino (+1,9%). La variazione mensile dei prezzi al consumo è stata dello 0,5% a livello nazionale, ma a Napoli ha raggiunto lo 0,5% contro lo 0,4% medio. Alimenti freschi in forte aumento Il comparto alimentare è il principale responsabile dei rincari. La frutta registra un +7,2% su base annua, con picchi per gli agrumi (+15,8%) e le pesche (+13,5%). La verdura cresce del 7,4%, trainata dai pomodori, mentre l'intero settore segna un +5,5% in un anno. Assoutenti segnala come le cause siano legate a fattori climatici, all'aumento dei costi energetici, dei trasporti e delle materie prime. Nel bacino Centro-Sud, ad esempio, il costo della materia prima per i pomodori è in aumento costante, mettendo sotto pressione la filiera e spingendo l'Anicav a chiedere l'intervento del Ministero dell'Agricoltura. Tra i vari rincari, carni e latticini +6,3%, burro +19,7%, caffè +24,8%, cacao +21,3%, cioccolato +12,9%, uova +7%, gelati +4,6%. Crescono anche i prezzi dei prodotti per la cura della casa e della persona (+2,8%). Vacanze e tempo libero più costosi L'estate 2025 vede rincari in quasi tutte le voci legate al turismo: voli nazionali +35,9% su base annua, voli europei +5,5%, traghetti +10,9%, auto a noleggio +9,9%, pacchetti vacanza nazionali +10,3%, strutture ricettive come case vacanza e B&B +6%, musei e monumenti +4%, piscine +3,4%. Anche il mare diventa più caro: ombrelloni e lettini segnano un +17% medio, con un calo di presenze sulle spiagge di Capri, Positano, costiera cilentana e casertana del 15% nei giorni feriali. La richiesta di intervento Per Assoutenti, l'aumento generalizzato dei prezzi non è solo frutto di fattori esterni, ma potrebbe nascondere dinamiche speculative nella catena di formazione dei prezzi. L'associazione chiede un intervento deciso di Governo e amministrazioni locali per proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e riportare sotto controllo i beni essenziali. © RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Prezzi al consumo, Napoli batte le altre città: + 2.3% Aumenti su frutta e verdura, il caffè costa il 24,8% in più

Prezzi al consumo, Napoli batte le altre città: + 2.3%. Aumenti su frutta e verdura, il caffè costa il 24,8% in più di Emanuele Imperiali A pesare costi energetici e materie prime. Appello al governo per i pomodori Ancora una volta Napoli è, tra le grandi città italiane, quella dove il costo della vita è più alto: a fine luglio, come certificato ieri dall'Istat, il 2,3% su base tendenziale annua, contro un ben più modesto 1,7% di Roma e 1,2% di Milano, con il tasso di inflazione medio italiano inchiodato all'1,7%. La variazione dell'indice mensile dei prezzi al consumo è stata dello 0,5%, contro lo 0,4% nazionale. La Campania si mantiene, invece, in una posizione mediana, 1,8% lievemente superiore a quella media nazionale pari all'1,7%, superata dalla Puglia col 2,2%, dalla Calabria al 2,1%, Veneto al 2% e Trentino all'1,9%. Un 2025 nero per il riaccendersi della fiammata dei prezzi in città, la cui maggiore responsabilità è da attribuire ai generi alimentari e ai prodotti per la casa e la cura della persona. Gli aumenti più evidenti si registrano per gli alimentari freschi: in particolare, frutta, aumentata del 7,2%, col record degli agrumi, +15,8%, e delle pesche, +13,5%, e verdura, pomodori in testa, il cui prezzo è cresciuto del 7,4%. In un anno a Napoli sono volati in media del 5,5% in più, a causa delle turbolenze climatiche, ma non solo. In quanto hanno inciso anche l'aumento dei costi energetici, dei trasporti e delle materie prime. E proprio per i pomodori sempre ieri si è appreso che, mentre la campagna di trasformazione 2025 è a pieno regime, nel bacino Centro Sud il costo della materia prima è in continua crescita. Mettendo a dura prova il rapporto di filiera e creando situazioni distorsive del mercato. Non a caso il presidente dell'Anicav Marco Serafini ha chiesto un intervento urgente del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida. Se i beni alimentari non lavorati aumentano esponenzialmente, anche quelli lavorati crescono, pur se con una dinamica più lieve, attorno al 3%. Una spinta che arriva in particolare dalle carni e dai prodotti lattiero-caseari, il cui prezzo sale del 6,3% sensibili alle oscillazioni stagionali e ai costi di produzione. Alcuni prodotti continuano a registrare rincari astronomici: il burro aumenta del +19,7% sul 2024, il caffè, che è consumato in gran quantità nell'area napoletana, addirittura del 24,8%, il cioccolato del 12,9%, il cacao del 21,3%, le uova di oltre il 7%, i gelati del 4,6%. Al caro vita contribuiscono anche i prodotti per la cura della casa e della persona, i cui prezzi su scala tendenziale annua crescono del 2,8%. L'inevitabile pressione sui bilanci familiari è sotto gli occhi di tutti. Soprattutto per quelle a reddito fisso, il rincaro degli alimentari pesa in maniera significativa sui conti mensili. L'Assoutenti calcola che solo per mangiare la spesa di una famiglia media salga di 320 euro annui. L'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità incide in proporzione maggiore sulle fasce più vulnerabili, riducendo la capacità di spesa per altri beni e servizi. A ciò si aggiunge la stangata che si sta abbattendo sulle ferie, che preoccupa le associazioni dei consumatori. A registrare i rincari più alti sono proprio tutte le voci legate alle vacanze estive e al turismo: a luglio i prezzi dei voli nazionali sono cresciuti del 35,9% su base annua, i voli europei del 5,5%, le tariffe dei traghetti del 10,9%, quelle delle auto a noleggio del 9,9%, i listini dei pacchetti vacanza nazionali del 10,3%, case vacanza, bed and breakfast e altre strutture ricettive del 6%, piscine del 3,4%, musei e monumenti storici del 4%. E poi ci sono i rincari subiti da quanti vanno al mare e fittano ombrelloni e lettini per godersi la giornata al sole e tra le acque rinfrescanti, complice anche il ricorrente anticiclone africano. La fuga dai lidi balneari, ad eccezione dei week end, non è solo un fenomeno campano. A Capri, Positano, sulla costiera cilentana e perfino su quella casertana, dove comunque i prezzi sono più contenuti, si registra un calo delle presenze in spiaggia del 15%. Al di là di pochi lidi per Vip, dove si possono sborsare fino ad alcune centinaia di euro per una giornata al mare, la media degli aumenti dei prezzi si aggira attorno al 17%, e la Campania è tra le regioni più colpite. Purtroppo, nella regione le spiagge libere, che potrebbero costituire la vera alternativa, sono poche, disorganizzate, sporche, per responsabilità dei Comuni che dovrebbero gestirle. In definitiva, ciò che colpisce maggiormente è il fatto che Napoli non è certo la città più ricca d'Italia, tutt'altro, e nell'ultimo anno è anche quella maggiormente colpita dall'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. L'interrogativo da porsi è come mai non accada nelle altre grandi metropoli italiane. È mai possibile che a Milano abbia effetti meno penalizzanti che nel capoluogo campano, nonostante sia notoriamente quella dove i costi delle case, del cibo, e così via sono tra i più elevati? Evidentemente c'è nella catena dei prezzi qualche elemento speculativo sul quale il Governo e il Comune dovrebbero intervenire. Vai a tutte le notizie di Napoli Iscriviti al 12 agosto 2025 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi al consumo, Napoli batte le altre città: + 2.3% Aumenti su frutta e verdura, il caffè costa il 24,8% in più



a cura di comunicazione@assoutenti.it

IL PROBLEMA DEGLI ITALIANI, IMPOVERITI E CON SALARI DA FAME, NON È SOLO IL SALASSO IN SPIAGGIA: IL GUAIO È ARRIVARCI, AL MARE - IL PREZZO DEI VOLI NAZIONALI È AUMENTATO DEL 36% IN UN ANNO, QUELLO DEI TRAGHETTI DEL 10,9% E L'AUTONOLEGGIO IL 10 - I BALNEARI FURBONI, PROTETTI DAL GOVERNO PER RAGIONI ELETTORALI, SE NE APPROFITTANO, MA IL TREND È GENERALIZZATO, E COLPISCE ANCHE IL CARRELLO DELLA SPESA: IL COSTO DEI BENI ALIMENTARI NON LAVORATI (CARNE, PESCE, FRUTTA E VERDURA) SALE DEL 5,1% (IL CAFFÈ SUPERA IL 20%) - DOPO LA MAZZATA ESTIVA, CON LA SCOPERTA DI AVERE LE PEZZE AL CULO, GLI ITALIANI ANDRANNO ANCORA IN MASSA A VOTARE GIORGIA MELONI? Condividi questo articolo TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE, ALLA FACCIA DEI "TROMBETTIERI DI REGIME" CHE CI RACCONTANO CHE VA TUTTO BENE, MADAMA LA MARCHESA - GLI STABILIMENTI BALNERARI SONO MEZZI VUOTI: GLI ITALIANI, IMPOVERITI E CON I SALARI DA FAME, NON RIESCONO A PERMETTERSI PIU' NEANCHE QUALCHE GIORNO IN UNO STABILIMENTO - E NON E' SOLO UNA QUESTIONE DI PREZZI, CHE COMUNQUE SONO ALLE STELLE: SI RITROVANO IN DIFFICOLTA' ANCHE GLI STABILIMENTI "LOW COST" - ORA CHE GLI ITALIANI STANNO SCOPRENDO DI AVERE LE PEZZE AL CULO E IL PORTAFOGLI VUOTO, NONOSTANTE LA PROPAGANDA RAI-MEDIASET RINCOGLIONISCA GLI ELETTORI DI ILLUSIONI, COME CAMBIERA' IL CONSENSO? ANDRANNO IN MASSA A VOTARE PER FRATELLI D'ITALIA?

12 ago 2025 13:11 IL PROBLEMA DEGLI ITALIANI, IMPOVERITI E CON SALARI DA FAME, NON È SOLO IL SALASSO IN SPIAGGIA: IL GUAIO È ARRIVARCI, AL MARE - IL PREZZO DEI VOLI NAZIONALI È AUMENTATO DEL 36% IN UN ANNO, QUELLO DEI TRAGHETTI DEL 10,9% E L'AUTONOLEGGIO IL 10 - I BALNEARI FURBONI, PROTETTI DAL GOVERNO PER RAGIONI ELETTORALI, SE NE APPROFITTANO, MA IL TREND È GENERALIZZATO, E COLPISCE ANCHE IL CARRELLO DELLA SPESA: IL COSTO DEI BENI ALIMENTARI NON LAVORATI (CARNE, PESCE, FRUTTA E VERDURA) SALE DEL 5,1% (IL CAFFÈ SUPERA IL 20%) - DOPO LA MAZZATA ESTIVA, CON LA SCOPERTA DI AVERE LE PEZZE AL CULO, GLI ITALIANI ANDRANNO ANCORA IN MASSA A VOTARE GIORGIA MELONI? Condividi questo articolo TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE, ALLA FACCIA DEI "TROMBETTIERI DI REGIME" CHE CI RACCONTANO CHE VA TUTTO BENE, MADAMA LA MARCHESA - GLI STABILIMENTI BALNERARI SONO MEZZI VUOTI: GLI ITALIANI, IMPOVERITI E CON I SALARI DA FAME, NON RIESCONO A PERMETTERSI PIU' NEANCHE QUALCHE GIORNO IN UNO STABILIMENTO - E NON E' SOLO UNA QUESTIONE DI PREZZI, CHE COMUNQUE SONO ALLE STELLE: SI RITROVANO IN DIFFICOLTA' ANCHE GLI STABILIMENTI "LOW COST" - ORA CHE GLI ITALIANI STANNO SCOPRENDO DI AVERE LE PEZZE AL CULO E IL PORTAFOGLI VUOTO, NONOSTANTE LA PROPAGANDA RAI-MEDIASET RINCOGLIONISCA GLI ELETTORI DI ILLUSIONI, COME CAMBIERA' IL CONSENSO? ANDRANNO IN MASSA A VOTARE PER FRATELLI D'ITALIA?

<https://www.dagospia.com/cronache/mare-in-crisi-degli-stabilimenti-balneari-colpisce-low-cost-jesolo-443762> 1 - AEREI, TRAGHETTI E OMBRELLONI ANCHE L'ISTAT CERTIFICA LA STANGATA Estratto dell'articolo di Flavio Bini per "la Repubblica" giorgia meloni al mare foto oggi Arrivarci, in spiaggia. Se rincarano biglietti aerei, traghetti, autonoleggi e case vacanza, il caro ombrellone diventa - letteralmente - l'ultimo dei problemi. I numeri diffusi ieri dall'Istat relativi al mese di luglio certificano infatti quello che gli italiani hanno osservato sul campo nelle ultime settimane: le vacanze quest'anno costano di più.

In un mese sostanzialmente stabile sul fronte della crescita dei prezzi (+1,7% a luglio rispetto a un anno prima, stesso dato registrato a giugno), spiccano proprio gli aumenti legati alle spese collegate alle ferie, dai trasporti ai soggiorni, passando per musei e attrazioni turistiche. LA TOP TEN DEI RINCARI Aumenti a doppia cifra che hanno messo in allarme le associazioni di consumatori. «Si conferma la stangata sulle vacanze estive degli italiani, con tutte le voci legate a viaggi e turismo che segnano fortissimi rincari rispetto allo scorso anno», ha commentato il Codacons. Non è quindi un'allucinazione estiva frutto del gran caldo se quel biglietto aereo da Milano alle spiagge della Puglia quest'anno è sembrato molto più caro del solito. In cima alla classifica dei rincari spiccano infatti proprio i voli nazionali, cresciuti su base annua del 35,9% rispetto a luglio 2024: oltre un terzo in più. Va detto che l'aumento a doppia cifra dei biglietti aerei in Italia non è una novità delle ultime settimane ma si osserva già in maniera consistente da marzo. Allo stesso tempo se si va indietro di dodici mesi, a luglio 2024 i ticket nazionali costavano il 15,2% in meno rispetto al 2023. Parziale buona notizia per chi viaggia: spostarsi oltreoceano - in confronto - costa un po' meno: i prezzi salgono infatti solo dello 0,7%, sempre rispetto al 2024. giorgia meloni al mare a vindicio (formia) nel 2022 La mazzata estiva non risparmia anche gli altri mezzi di trasporto. Per i traghetti l'istituto di statistica registra un +10,9%, per i pacchetti vacanza nazionali +10,3%, per l'autonoleggio +9,9%. Non va meglio sul fronte di case vacanza e b&b, che segnano aumenti del 6%. Gli incrementi non risparmiano anche musei e monumenti storici, i cui prezzi medi salgono del 4%. Capitolo a parte per gli stabilimenti balneari. Qui il rialzo è meno marcato (+3,4%), anche se l'Istat non fornisce un dettaglio della singola categoria, ma li conteggia insieme ad altre strutture ricreative. «I balneari dicono che non ci sono stati aumenti ingiustificati ma i costi dell'ombrellone pagano già i rincari mostruosi degli ultimi anni: +25% negli ultimi 5 anni e +16% negli ultimi anni, ben oltre la crescita dell'inflazione», attacca Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. [] LA TOP TEN DEI RINCARI DELLE VACANZE Caro spiaggia o meno, i rialzi sembrano interessare l'intero ecosistema vacanze. E lo spaccato territoriale fornisce un altro dato interessante. La provincia in cui si registra il più marcato aumento dell'inflazione generale, quindi non solo legata al turismo, è Rimini, regina proprio del turismo balneare. I prezzi sono saliti del 2,8%, contro l'1,7% nazionale, e la spinta neanche a dirlo arriva proprio dai servizi ricettivi e di ristorazione, i cui prezzi sono saliti del 7,3%. Spostandosi sulla costa tirrenica, fenomeno analogo si registra nella zona di Lucca, provincia di riferimento della Versilia, con i prezzi dei servizi ricettivi che salgono del 6,9% oltre il triplo dell'indice generale dei prezzi nella provincia. [] SPIAGGE VUOTE 2 - PREZZI BOLLENTI Estratto dell'articolo di Luca Monticelli per "La Stampa" [] Per i consumatori non ci sono dubbi, dai freddi numeri dell'Istituto nazionale di statistica emerge la

IL PROBLEMA DEGLI ITALIANI, IMPOVERITI E CON SALARI DA FAME, NON È SOLO IL SALASSO IN SPIAGGIA: IL GUAIO ?ARRIVARCI, AL MARE - IL PREZZO DEI VOLI NAZIONALI È AUMENTATO DEL 36% IN

stangata sulle vacanze a danno delle famiglie italiane. Intanto, l'inflazione acquisita per quest'anno, ovvero la crescita media che si avrebbe se i prezzi rimanessero stabili nei prossimi cinque mesi, è pari a +1,7% per l'indice generale e a +1,9% per la componente di fondo (al netto degli energetici e degli alimentari freschi). **UN MERCOLEDÌ DA MELONI - MEME BY EMILIANO CARLI** [] Dal punto di vista tendenziale, quindi rispetto a luglio 2024, accelerano i prezzi dei beni alimentari non lavorati da +4,2% a +5,1%, ovvero la carne, il pesce fresco, la frutta e la verdura. Su anche i beni alimentari lavorati, come gli insaccati, i surgelati e gli analcolici. Scorrendo le divisioni di spesa pubblicate dall'Istat si nota l'incremento di due punti degli alcolici e di tre punti dei servizi ricettivi e di ristorazione. Assoutenti calcola una maggiore spesa annua di cibo e vivande pari a 6,4 miliardi ed elenca i prezzi alle stelle dei prodotti di largo consumo: la frutta fresca sale a luglio di quasi il 9%, i pomodori del 12%, i latticini del 7%, il burro del 17%, le uova del 7%, il caffè supera abbondantemente il 20%. **SPIAGGE VUOTE I** costi maggiorati sono evidenti nel cosiddetto "carrello della spesa", che oltre agli alimentari coinvolge i prodotti per la cura della casa e della persona: l'incremento registrato dall'Istat va dal +2,8% al +3,2%. [] Puglia, Calabria e Veneto sono le Regioni con l'inflazione più alta a luglio: tra il 2,2 e il 2%, a fronte della media nazionale all'1,7%. Seguono Trentino Alto Adige, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Lazio. Per quanto riguarda le città, Rimini è al primo posto con un aumento dei prezzi del 2,8%, ampiamente sopra tutti gli altri capoluoghi. Padova e Napoli segnano un'inflazione al 2,3%, quindi Bolzano, Trieste, Bari e Verona tra il 2,2 e il 2%. Sopra la media nazionale anche Bologna, Venezia, Genova, Reggio Calabria e Perugia. **INFLAZIONE** [] Il Codacons quantifica l'inflazione all'1,7% in un maggior esborso di 559 euro per la famiglia con un figlio, di 761 euro per i nuclei con due figli. L'Unione consumatori evidenzia l'incremento «astronomico del 16% dei pacchetti vacanza nazionali, balzo inaccettabile considerato che giugno era già un mese di ferie». Prezzi bollenti che fanno sudare più del sole di mezzogiorno, con ombrelloni dorati e scontrini da collezione: l'estate degli italiani si sta trasformando in una caccia al relax tra rincari da capogiro. **SPIAGGE VUOTE SPIAGGE VUOTE SPIAGGE VUOTE** **GIORGIA MELONI AL MARE A SANTA MARINELLA - MEME BY 50 SFUMATURE DI CATTIVERIA** Condividi questo articolo

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Salasso balneare per i salari più bassi d'Europa

Salasso balneare per i salari più bassi d'Europa

Odio l'estate Aumenta il «carrello della spesa», prezzi da gioielleria per viaggi e trasporti: gli effetti dell'over-tourism come modello industriale. Tra le città più care Rimini, Padova e Napoli. E i redditi più poveri sono quelli colpiti maggiormente. Piccola storia marziana di una commedia montata ad arte per non parlare delle cause di un paese che ha scelto da 40 anni di specializzarsi nei settori più poveri, a basso salario e alta precarietà

Odio l'estate Aumenta il «carrello della spesa», prezzi da gioielleria per viaggi e trasporti: gli effetti dell'over-tourism come modello industriale. Tra le città più care Rimini, Padova e Napoli. E i redditi più poveri sono quelli colpiti maggiormente. Piccola storia marziana di una commedia montata ad arte per non parlare delle cause di un paese che ha scelto da 40 anni di specializzarsi nei settori più poveri, a basso salario e alta precarietà

C'è stata una volta l'estate dei Righeira. Quelli che, poco dopo l'inizio degli anni Ottanta, cantavano «Vamos a la playa oh-oh-oh». Oggi, al terzo anno del governo Meloni, si va in spiaggia con più parsimonia e non si canta più come quella volta. Sembra che ci sia un paese che abbia riscoperto il problema dei salari più bassi d'Europa. Il ritornello è: «Non andiamo alla spiaggia perché costa troppo». Il «ceto medio» oggi è compatito a reti unificate perché gli ombrelloni costano troppo. E non perché gli arenili sono stati sequestrati da odiose corporazioni piuttosto tutelate da quella destra che rifiuta il salario minimo e taglia i sussidi contro la povertà assoluta.

QUESTA FICTION, parziale e marziana perché priva di analisi delle cause, è oggi raccontata senza profondità storica. Ieri è stato il turno del frame rassicurante sulle sorti dei profitti dei balneari: c'è chi ha annunciato di adattarsi con 'flessibilità' alle puntate al mare solo nel week-end perché, signora mia, la vita costa e qui la sdraio ha un costo, ma il diritto di occupazione dell'arenile è garantito. E altri ventriloqui hanno registrato la prenotazione di '18 mila ombrelloni a Bibbione'. Non tutto è perduto, forza Italia!

La redazione consiglia:

Costi esorbitanti, la vacanza al mare è un lusso per pochi. IN QUESTA COMMEDIA al cronista tocca risalire dal semplice al complesso e indicare nelle sapide percentuali usate per misurare l'aumento del costo della vita le ragioni della stagnazione di salari e lavori sempre più maledetti, pagati male e comunque precari. Ieri, complice l'aridità della metà di agosto, ha avuto una certa risonanza la stima dell'Istat sull'inflazione di base: il «carrello della spesa», cioè l'indice che misura l'insieme dei prodotti di uso quotidiano, è rincarato dal +2,8% di giugno al +3,2% di luglio. Comprare l'essenziale in un supermercato è come entrare in una gioielleria. Tra le città più care Rimini, Padova e Napoli. E i redditi più poveri sono quelli colpiti maggiormente SALASSO. Questa è la parola ricorrente nelle consuete stime delle associazioni dei consumatori. Assoutenti ha stimato che, a parità di consumi, l'incremento corrisponde a una stangata da 6,4 miliardi di euro annui. Una famiglia con due figli si trova a spendere in media 356 euro in più all'anno solo per cibo e bevande. Questo significa: frutta fresca +8,8%, pomodori +12,3%, latticini +7%, burro +16,9%, uova +7,2%, cioccolato +13,2%, caffè +23,4%. Una conferma viene dalla vita vissuta. Ci segnalano dai mercati di Bologna il fatto che ormai la frutta è misurata a «etti» e non a «chili» per non terrorizzare chi si accosta alla bancarella con i soldi contati.

SE SOMMATO agli effetti prodotti dagli spennatori di professione piccoli e grandi, dal b&b in località montana all'esclusivo resort con accesso a un mare «da paura», il panorama non è confortante. «Altro che stabilità dell'inflazione. Il fatto che l'indice generale sia uguale a giugno, +1,7%, è solo un miraggio, dato che aumentano sia le spese obbligate che quelle legate alle vacanze, ossia tutto quello che si deve comperare nel mese di luglio sostiene Massimiliano Dona (Unione nazionale consumatori) - Al primo posto i 'Pacchetti vacanza nazionali' con un aumento astronomico del 16,1%, balzo inaccettabile considerato che giugno era già un mese di ferie. Medaglia d'argento i Villaggi vacanze, campeggi, ostelli con un incremento del 15,7% su giugno 2025. Sul gradino più basso del podio i Voli intercontinentali con +14,3%. Al quarto posto i Servizi di rilegatura testi e E-book con +10,3%, seguiti dagli Stabilimenti balneari che, nonostante abbiano appena pianto miseria, in realtà, nonostante il calo dichiarato degli afflussi, se ne sono approfittati lo stesso per aumentare i prezzi del 7,3% sul mese precedente».

La redazione consiglia:

Il carrello della spesa si è mangiato i salari. E Meloni parla d'altro. IL PROBLEMA è il risultato di una serie concatenata, e pluriennale, di politiche economiche. Le opposizioni hanno timbrato il cartellino e ieri hanno, di nuovo e inutilmente, messo il governo Meloni davanti a responsabilità che semplicemente nega e di cui in fondo poco interessa l'opinione pubblica di «consumatori». A destra c'è stato chi si è concentrato sull'aumento dei turisti stranieri o sulle presenze in destinazioni di lusso. E

Salasso balneare per i salari piu bassi d'Europa

questa sarebbe, per l'opposizione, la prova che la destra «vive in un universo parallelo» perché non vede il «crollo del potere di acquisto». Tutto giusto, salvo il fatto che la soddisfazione dell'afflusso dei turisti che portano la «grana» è trasversale. Basta seguire un Tg regionale qualsiasi per sentire le lodi delle regioni di «centro-sinistra» perché il sistema dell'overturism gode di ottima salute.

C'È BISOGNO di un'analisi politica più equilibrata, e attenta alla storia e alle responsabilità di una politica che ha ragionato allo stesso modo. Dalla lettura di «Lavoro e salari in Italia», curato da Rinaldo Evangelista e Lia Pacelli (Carocci), emerge che bassi salari e lavoro povero sono funzionali a un modello produttivo basato sui servizi poveri com'è il turismo e sul declino dell'industria manifatturiera. Entrambi evidenti sotto il governo Meloni. Pandemia e inflazione hanno aggravato il calo dei salari reali (-8,1% mentre in Francia e Germania aumentano). Crescono le ore lavorate in settori a basso valore aggiunto e produttività. Aumenta il lavoro ed è sempre più pagato peggio. Ma questo Meloni non lo vede.

SCOPRIRE IN SPIAGGIA, o nelle isole contro l'afa urbana, che i bassi salari sono l'effetto di una volontà politica, e degli interessi di chi ne ha tratto profitti, è una buona notizia, ma non è un lieto fine. A Natale ci si lamenterà del fatto che la tredicesima è stata spolpata dal caro vita e il «taglio del cuneo fiscale» di Meloni ha aumentato le tasse.

I consigli di mema

Gli articoli dall'Archivio per approfondire questo argomento



Caro prezzi, 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite

Caro prezzi 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite di Redazione Web martedì 12 agosto 2025, 17:48 | 1 Minuto di Lettura 1 di 5 Il caro prezzi non risparmia nessuna area del Paese e, secondo le stime di Assoutenti, una famiglia media spende oggi circa 320 euro in più all'anno solo per l'acquisto di generi alimentari rispetto al 2024. Un peso che grava soprattutto sulle fasce a reddito fisso, già provate dall'aumento dei beni di prima necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro prezzi 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite

Caro prezzi 320 euro di spesa in più per le famiglie. Male Milano, Roma e Napoli: le città e le regioni più colpite
 Redazione Web

Il caro prezzi non risparmia nessuna area del Paese e, secondo le stime di Assoutenti, una famiglia media spende oggi circa 320 euro in più all'anno solo per l'acquisto di generi alimentari rispetto al 2024. Un peso che grava soprattutto sulle fasce a reddito fisso, già provate dall'aumento dei beni di prima necessità.

Le città e le regioni più colpite

A fine luglio, l'Istat certifica che Napoli è, tra le grandi città, quella con l'inflazione più alta: +2,3% su base annua, davanti a Roma (+1,7%) e Milano (+1,2%), con un tasso medio nazionale fermo all'1,7%. Sul fronte regionale, la Campania segna +1,8%, superata da Puglia (+2,2%), Calabria (+2,1%), Veneto (+2%) e Trentino (+1,9%). La variazione mensile dei prezzi al consumo è stata dello 0,5% a livello nazionale, ma a Napoli ha raggiunto lo 0,5% contro lo 0,4% medio.

Alimentari freschi in forte aumento

Il comparto alimentare è il principale responsabile dei rincari. La frutta registra un +7,2% su base annua, con picchi per gli agrumi (+15,8%) e le pesche (+13,5%). La verdura cresce del 7,4%, trainata dai pomodori, mentre l'intero settore segna un +5,5% in un anno. Assoutenti segnala come le cause siano legate a fattori climatici, all'aumento dei costi energetici, dei trasporti e delle materie prime. Nel bacino Centro-Sud, ad esempio, il costo della materia prima per i pomodori è in aumento costante, mettendo sotto pressione la filiera e spingendo l'Anicav a chiedere l'intervento del Ministero dell'Agricoltura.

Tra i vari rincari, carni e latticini +6,3%, burro +19,7%, caffè +24,8%, cacao +21,3%, cioccolato +12,9%, uova +7%, gelati +4,6%. Crescono anche i prezzi dei prodotti per la cura della casa e della persona (+2,8%).

Vacanze e tempo libero più costosi

L'estate 2025 vede rincari in quasi tutte le voci legate al turismo: voli nazionali +35,9% su base annua, voli europei +5,5%, traghetti +10,9%, auto a noleggio +9,9%, pacchetti vacanza nazionali +10,3%, strutture ricettive come case vacanza e B&B +6%, musei e monumenti +4%, piscine +3,4%. Anche il mare diventa più caro: ombrelloni e lettini segnano un +17% medio, con un calo di presenze sulle spiagge di Capri, Positano, costiera cilentana e casertana del 15% nei giorni feriali.

La richiesta di intervento

Per Assoutenti, l'aumento generalizzato dei prezzi non è solo frutto di fattori esterni, ma potrebbe nascondere dinamiche speculative nella catena di formazione dei prezzi. L'associazione chiede un intervento deciso di Governo e amministrazioni locali per proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e riportare sotto controllo i beni essenziali.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Panino sotto l'ombrellone: nessuno può impedire di portare cibo in spiaggia

Di Redazione 12 Agosto 2025 ATTUALITÀ - Una famiglia sul litorale casertano ha visto interdire il consumo del proprio pranzo al sacco - una semplice insalata di pasta - appena aperta la borsa frigo. Invitata ad acquistare cibo al bar, ha poi segnalato l'accaduto, supportata anche dalla Guardia di Finanza per lo scontrino non fiscale emesso. Cosa dice la legge Il Codice civile, art. 822, ribadisce che le spiagge, pur date in concessione, restano aree demaniali pubbliche. I gestori non possono impedire l'accesso alla battigia; La legge finanziaria 2006 (legge n. 296/2006, art. 1, comma 251) stabilisce l'obbligo per i concessionari di garantire libero e gratuito accesso e transito fino alla battigia, anche per la balneazione; Altre fonti confermano che non esiste una norma nazionale che autorizzi i gestori a vietare cibo portato da casa, purché si rispetti decoro e pulizia; Cosa NON possono fare i gestori I divieti generici ('vietato introdurre cibo da fuori', 'ingresso solo ai clienti') non hanno valore legale; Non è consentito effettuare controlli, perquisizioni su borse o zaini: competenza esclusiva delle forze dell'ordine; Si possono imporre divieti legittimi solo per motivi di igiene o sicurezza, come vietare vetro, picnic rumorosi o grigliate. Secondo Assoutenti, 'le spiagge sono luoghi pubblici, non si può vietare il cibo da casa' ed eventuali regole devono rispettare il decoro e essere visibili e chiare. Cosa fare se ti viene impedito di portare cibo Documenta: fotografa eventuali cartelli, annota luogo, ora, nome del lido. Rifiuta di consegnare la borsa; solo forze dell'ordine possono perquisire. Chiedi intervento della Capitaneria di Porto o della polizia locale. Segnala l'accaduto a Comune o associazioni dei consumatori come Altroconsumo, Adiconsum o Federconsumatori. Il diritto di consumare cibo portato da casa -- una merenda, un panino, un'insalata -- sotto l'ombrellone è garantito dalla legge, a condizione di rispettare decoro e pulizia. I cartelli o atteggiamenti che mirano a vietarlo sono illegittimi, e i gestori non hanno facoltà di perquisire o imporre tale divieto. Se necessario, rivendica i tuoi diritti con fermezza!



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Inflazione a luglio al 1,7%: rincari su cibo e vacanze, opposizione e consumatori all'attacco

By Di Online News - 12 Agosto 2025 L'Istat conferma a luglio un'inflazione dell'1,7% su base annua e dello 0,4% rispetto a giugno, con aumenti marcati nei prezzi alimentari (+3,7%) e nei trasporti (+3,3%), mentre calano gli energetici (-3,4%). Il 'carrello della spesa' cresce del 3,2% annuo, con picchi al Sud (+1,9%) e valori più bassi nelle Isole (+1,4%). Le città più colpite dai rincari sono Rimini (+2,8%), Padova e Napoli (+2,3%). Le associazioni dei consumatori denunciano una 'stangata' sulle vacanze estive: secondo il Codacons, l'aumento medio equivale a +559 euro annui per una famiglia tipo, +761 per un nucleo con due figli. Rincari forti per voli nazionali (+35,9%), traghetti (+10,9%), pacchetti vacanza (+10,3%), strutture ricettive (+6%) e stabilimenti balneari (+7,3% rispetto a giugno). Assoutenti segnala aumenti a doppia cifra per frutta fresca (+8,8%), pomodori (+12,3%), burro (+16,9%), cioccolato (+13,2%) e caffè (+23,4%). L'opposizione accusa il governo di immobilismo di fronte a stipendi fermi e prezzi in crescita. Esponenti di Italia Viva, Alleanza Verdi-Sinistra e PD chiedono misure di sostegno e interventi per agganciare i salari al costo della vita, ricordando come i salari reali in Italia siano calati del 7,5% dal 2021, mentre le strutture ricettive costano il 30% in più rispetto a cinque anni fa.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

ASSOUTENTI * CAOS SULLA A1: «DISAGI IMMENSI PER GLI AUTOMOBILISTI, SI APRA UN CONFRONTO SUL TEMA DEI PEDAGGI»

Scritto da admin E-mail Stampa Facebook Twitter LinkedIn 14.47 - martedì 12 agosto 2025 (Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) - /// Caos su A1, Assoutenti: disagi immensi per automobilisti nel pieno delle vacanze estive. Si apra confronto sul tema dei pedaggi: in caso di disservizi servono indennizzi come avviene per trasporto aereo. Quanto accaduto in queste ore sulla A1 - la principale dorsale autostradale che collega il Paese da nord a sud - ha creato immensi disagi agli automobilisti, nel pieno dell'estate e su una arteria cruciale per milioni di cittadini e per il trasporto di merci. Lo afferma Assoutenti, intervenendo sul caso dell'incidente che ha coinvolto ieri un'autocisterna rendendo necessaria la chiusura di un intero tratto di autostrada per diverse ore e in entrambe le direzioni di marcia, 'Episodi di questo tipo riaprono il tema dell'equità tariffaria in caso di interruzioni o forti rallentamenti lungo la rete autostradale - afferma il presidente Gabriele Melluso - A luglio l'Autorità di Regolazione dei Trasporti avrebbe dovuto emanare un provvedimento sul cashback autostradale, ma ad oggi tale misura non è ancora stata adottata. Per questo come Assoutenti proponiamo l'apertura di un tavolo urgente di confronto con tutte le associazioni dei consumatori e gli enti competenti per valutare forme di ristoro, come cashback o riduzioni del pedaggio, che possano garantire un equo trattamento agli utenti in caso di gravi disagi. Forme di ristoro e indennizzo automatico paragonabili a quelle in vigore nel settore aereo, dove i passeggeri ottengono una compensazione in caso di disservizi'. 'Il nostro obiettivo non è puntare il dito, ma collaborare per trovare soluzioni concrete che rafforzino la tutela degli automobilisti e migliorino la qualità complessiva del servizio' - conclude Melluso.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Overtourism e prezzi alle stelle, città strapiene e spiagge a pagamento vuote, il paradosso dell'estate italiana 2025

Il paradosso italiano dell'estate 2025 è servito: a pochi giorni da Ferragosto, mentre le presenze turistiche nella Penisola toccano numeri record, stabilimenti balneari di lusso restano deserti, e le città d'arte faticano a reggere il carico del turismo mordi e fuggi. È il momento di ripensare un modello che distribuisca valore, non solo presenze. Intanto montano le polemiche: c'è chi accusa i gestori dei lidi di speculare sui prezzi a fronte dei servizi offerti, e chi invece sottolinea i costi di Nicola Durante 12 Agosto 2025 Fonte: Spiagge Con il sole che accende l'Adriatico e la macchia d'oro che illumina la sabbia salentina, uno scatto dice tutto: ombrelloni e lettini affittati a 90-95EUR al giorno, spalancati di fronte a lidi semivuoti. È accaduto davvero, quest'estate, nel Salento, simbolo spesso celebrato di 'vacanza perfetta' che tra tariffe 'da lusso' e file silenziose di postazioni libere, è diventato anche emblema di uno scontro tra prezzi praticati e valore percepito. Un'immagine che non spiega tutto, ma che sa raccontare molto, evocando la tensione tra domanda e percezione, tra prezzo e valore, tra invito e desertificazione. Anche Alassio e Riccione registrano fenomeni analoghi e dire che ci troviamo in un anno d'oro per il turismo italiano: il WTTC stima circa 185 miliardi di euro generati sul territorio. Eppure, mentre alcuni lidi restano perlopiù deserti, le città d'arte soffrono per sovraccarico e fughe mordi e fuggi. È il paradosso del 2025: trovarsi nel mezzo di un picco storico di ricchezza turistica, eppure constatare deserti dove una volta c'erano piene stagioni di sorrisi, filari di ombrelloni, musica da gelateria e piedi nella sabbia. Salento: tra rincari e svuotamento In Puglia, Assoutenti segnala che una giornata al mare in strutture organizzate, per un ombrellone e due lettini, può arrivare a 90 EUR, e in certi casi sfiorare i 100 EUR nei lidi più esclusivi. Nei baracchini e chioschi, la frisa gourmet può toccare i 17 EUR, un panino ben farcito oltre i 14 EUR, e un parcheggio al mare costare 5-6 EUR all'ora. Inevitabile: tanti, quelle cifre, non le hanno trovate proporzionali alla qualità percepita, né giustificabili per una giornata sotto il sole e così hanno cambiato meta, o sono rimasti a casa. Negli stessi giorni, le presenze turistiche nel Salento sono calate in modo significativo: in località simbolo come Otranto si registra un -50% di visitatori rispetto all'anno precedente, a Nardò addirittura -80%, mentre Porto Cesareo perde il 36%. Un declino netto, che racconta una crisi più strutturale che occasionale, figlia di un'offerta che, pur restando invariata, ha aumentato i prezzi oltre la soglia della sostenibilità per molti visitatori. Firenze: affitti brevi e turismo mordi e fuggi Sul versante opposto c'è Firenze, città simbolo del turismo culturale, che inizia a risentire dell'onda lunga del turismo breve e della saturazione. Stiamo parlando di più di 13 mila annunci per affitti brevi in città, con il centro storico bersagliato dalle locazioni turistiche e vissuta sempre meno come casa, più come 'vetrina' con prezzi che sfiorano i 243 EUR a notte. Nonostante l'eco della città d'arte, Firenze vede un crollo nelle prenotazioni estive: luglio e agosto 2025 registrano un'occupazione delle camere intorno al 50%, molte strutture restano vuote, e torna il turismo 'mordi e fuggi', con soggiorni medi di appena 1-2 notti. Un cortocircuito: prezzi molto elevati, ma domanda fiacca e permanenze fugaci. Anche il tessuto sociale risente della pressione, da tempo ormai si dibatte di come il centro abbia progressivamente perso la sua identità, diventando un contenitore turistico che allontana i residenti. Il turismo disallineato e non più sostenibile Da sud a nord, emerge una dinamica comune: prezzi esorbitanti che, senza un'offerta esperienziale coerente o una strategia territoriale integrata, finiscono col ridursi a barriera anziché invito. Da un lato, il turismo affolla fino al limite della sostenibilità le città d'arte; dall'altro, desertifica località e lidi dove il turista, sempre più esigente e ben informato, si ferma solo finché trova valore. Il risultato è duplice: da un lato, affitti brevi che spingono fuori i residenti e snaturano i luoghi; dall'altro, coste preziose che si svuotano perché diventano 'di lusso senza lusso', intime nelle tariffe ma fredde nella qualità percepita. Dietro i numeri, si allarga il fenomeno del turismo 'mordi e fuggi': soggiorni lampo, itinerari frettolosi, visite in transito, che saturano i centri storici ma lasciano vuoti e opportunità altrove. L'offerta turistica appare sempre più specializzata sulla logica del pieno immediato, senza pensare alla permanenza prolungata, alle esperienze autentiche, alla sostenibilità territoriale. È un circolo vizioso: chi affitta per pochi giorni incentiva flussi veloci, gonfia i prezzi, allontana i residenti e riduce l'impatto reale della spesa turistica sull'economia locale. Serve più di una tassa d'ingresso, più di un regolamento sui B&B, più di un sussidio stagionale. Serve una visione capace di ridisegnare il turismo italiano su linee di lentezza, integrazione e valore autentico. Il futuro non è fare più soldi con meno qualità, ma offrire motivi veri per restare più a lungo, esplorare di più, e spendere meglio. Possiamo immaginare pacchetti integrati che uniscano la mezza giornata in città d'arte alla mattina con il pomeriggio in spiaggia, navette intelligenti, percorsi enogastronomici nelle campagne interne, eventi locali fuori stagione, ospitalità immersiva e filiere che coinvolgano produttori, artigiani, operatori culturali e ricettivi. Una serie di scelte che rendano più autentica, più giusta e più sostenibile la spesa turistica e invertano il circolo perverso del turismo 'di massa parallelo'. E ora bisogna creare motivi per restare e spendere meglio. È un'Italia che pare divisa, ma che è unita da un grande problema, un turismo che genera ricchezza, ma non sempre la distribuisce. L'immagine dell'ombrellone costoso e vuoto resterà simbolica nel racconto dell'estate 2025. Ma può diventare anche spinta per raccontare e costruire un turismo diverso: dove il prezzo sia percepito come giusto perché accompagnato da

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Overtourism e prezzi alle stelle, città strapiene e spiagge a pagamento vuote, il paradosso dell'estate italiana 2025

valore, senso, esperienza; dove la città non si svenda e la costa non si svuti; dove l'Italia tutta si muove, non disconnessa, ma con spirito, visione, equilibrio. È tempo di guardare oltre il breve guadagno e imboccare una strada diversa, più 'lenta', integrata e autentica. Come sottolineano diversi studi (Eurispes, UNWTO), le misure spot non bastano. Serve una visione ventennale di marketing territoriale: integrare trasporti, promozione, gestione dei flussi, innovazione dell'offerta e tutela ambientale, affinché l'Italia si muova come sistema e non a compartimenti stagni. Il turismo italiano ha tutto per rinascere più sostenibile: bellezza diffusa, reti umane solide, identità territoriali profonde. Il passo successivo è usare queste risorse per costruire un'offerta che parli di lentezza, autenticità, redistribuzione del valore. Dove il turismo non sia una sovrapproduzione di expo-stampa, ma un'esperienza lunga, radicata e significativa. Un turismo che faccia della permanenza la sua forza, che muti il rito mordi e fuggi in un viaggio vivo. E che, soprattutto, faccia dell'Italia un esempio di turismo etico, riconoscibile e inclusivo. Di Nicola Durante

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Carrello della spesa più caro di 356 euro. Caffè e burro i più cari

Carrello della spesa più caro di 356 euro. Caffè e burro i più cari

Fabio Pengo

Il caffè del mattino costa il 23,4% in più, il burro sfiora il +17%, mentre i pomodori hanno superato il +12%. A luglio il carrello della spesa ha accelerato ancora, portando nelle case italiane una 'stangata alimentare' da 6,4 miliardi di euro l'anno. Per una famiglia con due figli significa un esborso extra di 356 euro, mentre per una famiglia media l'aggravio è di 261 euro.

L'inflazione sui prodotti alimentari e bevande analcoliche ha toccato in media il +3,9% su base annua, con punte del +5,1% sugli alimentari non lavorati.

I rincari sui beni primari

I rincari colpiscono trasversalmente i beni primari: frutta fresca +8,8%, latticini +7%, uova +7,2%, cioccolato +13,2%. Prodotti che non si possono tagliare dal bilancio familiare e che incidono sulla dieta quotidiana. «La situazione è preoccupante - avverte il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - e il trend si sta aggravando di mese in mese». L'aumento dei listini, prosegue Melluso, erode il reddito reale e riduce la capacità di spesa, imponendo cambiamenti forzati nelle scelte di consumo. Ma il carrello più caro è solo la punta dell'iceberg.

Il bilancio annuale

Secondo Confcommercio, nel 2025 la spesa media complessiva per famiglia toccherà i 22.114 euro. Di questi, ben 9.300 euro sono assorbiti da beni e servizi 'non comprimibili', quelli cioè che non lasciano margini di scelta. L'abitazione resta la voce più onerosa: oltre 5mila euro all'anno, con un aumento di 109 euro rispetto al 2024. Subito dietro, le assicurazioni (2.151 euro) e la voce carburanti ed energia (1.651 euro), che insieme formano un blocco di costi fissi difficilmente riducibile. Per Confcommercio, la pressione dei costi incompressibili è ormai un fenomeno 'strutturale' che riduce l'area di consumo discrezionale e frena il potenziale di crescita della domanda interna. «Per rilanciare i consumi - spiega l'associazione - bisogna agire su due fronti: contenere i costi fissi e tutelare il potere d'acquisto delle famiglie».

Il confronto col 2024

Il confronto con un anno fa è eloquente. A giugno il carrello della spesa era cresciuto del 2,8% su base annua; a luglio ha toccato il 3,2%. La progressione, anche se inferiore alle prime stime, conferma la tendenza al rialzo e la difficoltà di invertire il trend senza interventi mirati. A preoccupare le associazioni dei consumatori è anche la prospettiva autunnale. Dopo l'estate, il rientro dalle vacanze coinciderà con un'ondata di nuove spese: libri e materiale scolastico, abbonamenti ai trasporti, manutenzione domestica e, con l'arrivo del freddo, il capitolo bollette. Una combinazione che rischia di comprimere ulteriormente i margini di spesa per beni voluttuari e servizi legati al tempo libero. In attesa di eventuali misure del governo per contenere l'inflazione e alleggerire i costi fissi, gli italiani continuano a fare i conti con un portafoglio sempre più leggero e un carrello sempre più caro. E con la consapevolezza che, in questo scenario, ogni aumento di prezzo non è un episodio isolato ma un tassello di una tendenza che sta cambiando il modo di vivere e consumare.



a cura di comunicazione@assoutenti.it